

Infermieri e la questione civile

Nurses and the civil matter

Nel gruppo di infermieri si è sviluppato un dibattito acceso intorno al tema infermieri e la questione civile. Oggi va di moda parlare di questioni, la questione morale, la questione di opportunità, la questione...

Alcuni si sono quasi spaventati al pensiero di affrontare una "questione civile". A chi di noi è più anziano ha ricordato la scuola e l'educazione civica, ai più giovani sembra aver dato un senso di smarrimento, come una sorta di vuoto temporaneo che si scorge nei loro occhi quando non si parla di tecnologia. Ma è giusto interrogarsi in tal senso? Che cosa possono fare o dire gli infermieri rispetto alla questione civile?

Vandana Shiva economista laureata in fisica quantistica e fondatrice del Research Foundation for Science, Technology and Natural Resource Policy, afferma che l'idea su cui oggi basiamo tutto il nostro sistema di vita cioè la crescita economica, lo spread è un modello al capolinea, che il futuro sta nel trovare un nuovo modello che non si basi sulla crescita ma sull'equilibrio e sul benessere dell'uomo. Benessere che non può essere sostenuto se l'uomo non rende alla Terra il suo equilibrio, che gli permetterà di vivere a lungo ancora su questo pianeta. Alla sua voce si unisce la voce dei consulenti economici (CEA) di Obama, niente di meno che la prima potenza al mondo, che afferma che l'economia deve riscoprire l'uomo.

Nel Paese delle tecnologie a tutti i costi si sceglie di reinserire nella scuola le materie umanistiche, perché la tecnologia non è che uno strumento, e il suo uso è determinato dall'azione e dall'idea di un uomo.

E allora bisogna forse tornare a Diogene e cercare con una lanterna l'uomo? Bisogna riconquistare quello spazio di pensiero, di riflessione, che ci consente di trovare l'uomo in noi? Si può definire

civiltà un modello che per salvaguardare un ipotetico benessere/crescita economica annienta tutto il sistema civile di aiuto e di tutela dei diritti quando tutti si è più deboli? Non assistiamo oggi alla completa disgregazione del nostro sistema di tutela e rispetto dei nostri diritti in nome dello spread? La finanza non si è distaccata troppo dal mondo reale? Il denaro è un mezzo o un fine?

Eppure dopo tutti questi passaggi non riusciamo ancora a vedere gli infermieri e nemmeno la questione civile.

Siamo passati dalle teorie economiche, a quelle della biodiversità attraverso Diogene, ma i colleghi sono ancora smarriti. Allora qualcuno parla di impegno civile e tutti pensano alle missioni, alle organizzazioni non governative che lavorano nei paesi del cosiddetto terzo mondo; ma ancora, a parte qualche esperienza, non è chiaro come si possa legare questo binomio. Qualcuno ricorda che le ONG hanno progetti anche in Italia, siamo forse nel terzo mondo? E quando ci siamo arrivati?

Quante domande, più domande che risposte. E allora lo smarrimento aumenta non trovando più nessuna risposta nella tecnologia e nella strumentalità. Anzi guardandoli questi uomini presi dal loro telefono "smart" che gli permette di essere qui e gli permette di essere altrove contemporaneamente, smaterializzando la comunicazione e rendendola incorporea, tenendo contatti con centinaia di altri "smartphone"; viene da chiedersi: e le persone? Non è forse oggi il momento in cui la compromissione della possibilità di esercitare un diritto fa diventare, quale che sia il motivo economico o altro, importante scegliere tutti i giorni di impegnarsi per consentire a tutti di esercitare il loro diritto alla tutela della salute e questo impegno non si concretizza forse tutti i giorni nello "stare accanto" alle persone, assisterle nel loro cammino, cercare di accompagnarle nel rispetto del loro essere uomini? Ma se così è, ecco finalmente che la lanterna rischiara tutti quegli uomini

che, tutti i giorni si muovono in rispetto-silenzio, cercando di fare il loro lavoro al meglio e questo significa per altri uomini essere accompagnati da un gesto, da una vicinanza fatta di professionalità e di umanità. Questa comunità professionale di persone, tutti i giorni si impegna con la "questione civile" e più o meno consapevolmente rende questo paese un paese civile, perché assiste, è vicina aiuta nelle scelte le persone, cercando sempre di portarle a trovare quell'equilibrio fatto di dignità e rispetto sia della persona che delle sue scelte.

E così ci ritroviamo tutti i giorni, perciò non sarà difficile per noi parlare di questione civile, quando questa significa rimanere vicini al nostro mandato professionale, coerenti con il nostro codice deontologico, rispettosi delle persone in ogni momento della loro vita in cui hanno bisogno di noi.

Alla fine il binomio diventa un unicum, fatto dai volti degli stessi colleghi che hanno compreso, che improvvisamente hanno capito che fermarsi a riflettere li fa riscoprire uomini, ma soprattutto ricorda come questa professione e per sua stessa natura disciplinare così vicina alla questione civile.

Per concludere cito le parole di un uomo che ha fatto della questione civile una bandiera.

"..... perché una società vada bene, si muova nel progresso, nell'esaltazione dei valori della famiglia, dello spirito del bene, dell'amicizia, perché prosperi senza contrasti tra i vari consociati, per avviarsi serena nel cammino verso un domani migliore, basta che uno faccia il suo dovere."

Giovanni Falcone.



Silvia Salsar

Vicepresidente Anarti